OTELLO
IL MORO DI VALENZIA

Paródia in un atto, in versi e música

DI

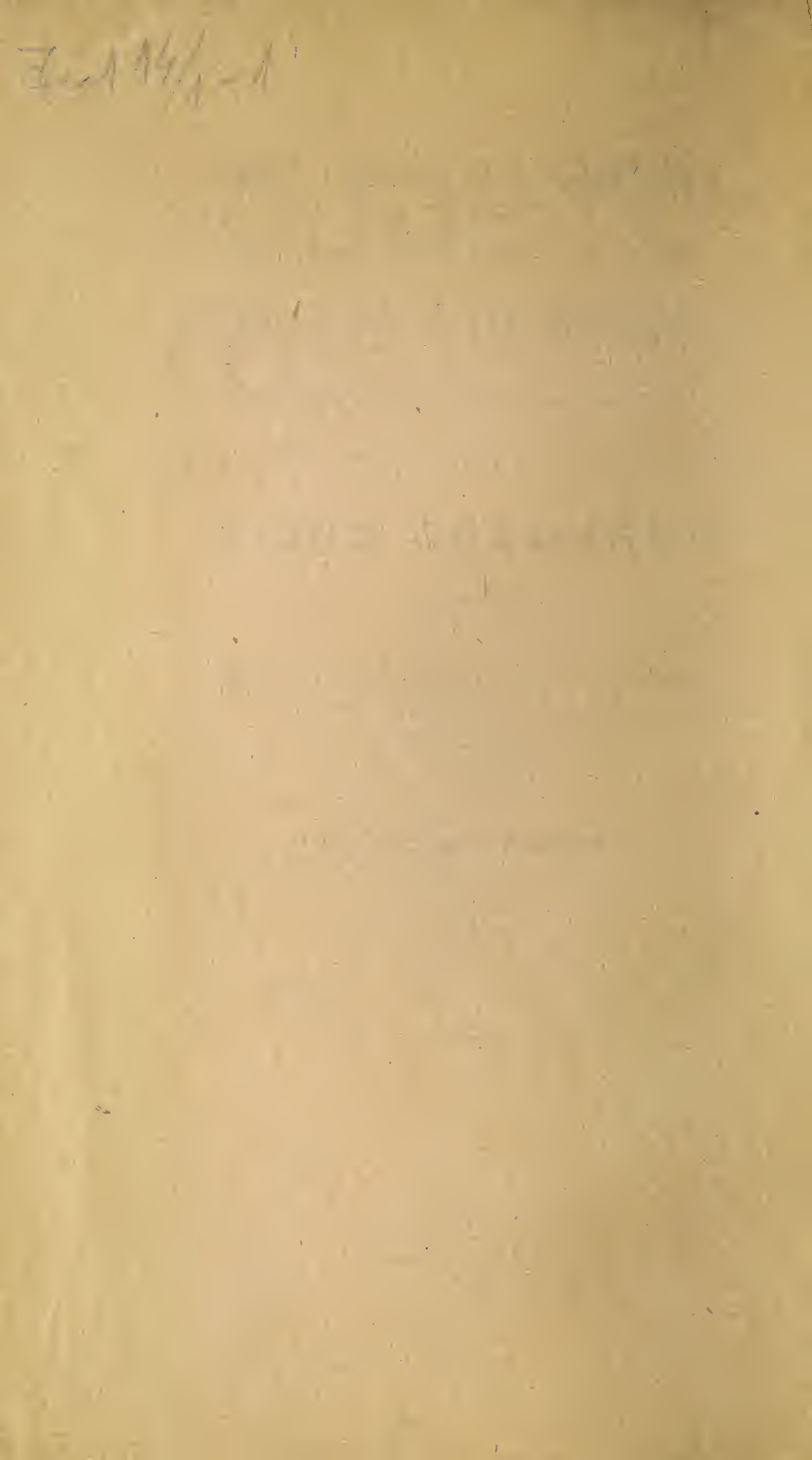
ABELARDO COMA

Estrenata in il antigui TEATRI TIVOLI, con una inundatzione di aplausi, la notte dil 2 di Septembri de 1873, á benefitcio dei protagonista.

TERZA EDICIONE

PRETCIO: UN REALE

BARCELONA
Imprempta de F. Badia, Dou, 14
1902



HOMENATGIO Á D. FEDERICI FUENTI

OTELLO
IL MORO DI VALENZIA

Paródia in un atto, in versi e música

DI

ABELARDO COMA

Estrenata in il antigui TEATRI TIVOLI, con una inundatzione di aplausi, la notte dil 2 di Septembri de 1873, á benefitcio dei protagonista.

TERZA EDICIONE

BARCELONA
Imprempta de F. Badia, Dou, 14
1902

Al simpático primo actori cómichi

D. Federici Fuentes,

in prova patente de i caringi que l' hi professa

L' Autore.

REPARTIMENTO

PERSONATGI	ACTORI
OTELLO.	Signor Fuenti.
DESDÉMONA.	Signora Quintani.
EMILIA	» Sagristani.
YAGO.	Signor Torrini.
CASSIO	» Llissini.

L' escena in Valenzia.

(Sentza música si fa tambene, e va bene.)

ATTO ÚNICO

Il teatri ripresenta una stanza da letto. A la squerra del spectatore, una porta segretta. A la dretta un' altra porta, é al costatto una finestra per la quale entra un llampi al finale dal atto. Al fondo di la scena, un letto con cortini figurando pabellone. Per la parte squerra, una taoletta ridonna, coberta d' un domasi berméquio, sopra lo quale crema una bombetta di ol-li, Escribanía, papel-lo, etc., etc., etc.

SCENA PRIMA

Al corrersi la tela s' hi vedi DESDÉMONA abbandonatta sopra il sillone: EMILIA di piedi al suo costatto.

DESD. Rivederlo non aspero.
¡Caro sposo! ¡Otello mio!
¡Ah!...

EMIL. Confiáte sempre in Dio...
¡Coraggio!

DESD. ¡Mi desespero!...

EMIL. Desdémona, scolta...

DESD. Parla.

EMIL. Tu cállesti la tua pena,
ma, ¿non sapette que plena
di dolore, presto passa
revelándosi 'l secretto
á l' amico piú stimatto?...

DESD. ¿Tu dichesti qu' he callatto,
quando il core ha descoberto
que sofro?...

EMIL ¡Mi fay pietá!

DESD. ¡Oh! ¡io bisonyo d' anare
a distrito cuarto!...

EMIL. ¿Á fare?

DESD. A salvarmi.

EMIL. Parlará
presto il diari, di la casa
di socorri, que han salvatta
á una donna cap-ficatta
que di dolore s' abratza.

DESD. ¡Ah, non sapete que dire!
Jo mai piú, mai torneró
disfrutare. ¡Ah, no, no, no!
S' acabatto ia il mio rire.
S' acabatto per me tutto.
E per mé, en una parola,
s' acabatto la tavola
é hasta il broquil. ¡Tempo astutto!

EMIL. ¡Ah! ¡qué veddo! va crexendo
passo á passo agegantatto.
il súo furore.

DESD. ¿Qu' he fatto
Dio mio? Mi par que m' inzendo,
per che cui 'l pitto mi sento
come una bratza di fuocco
que 's pasetja pocco á pocco
dándomi 'l piú gran tormento. (*Tosse.*)

EMIL. ¡Sancti Pauletto! (*Picandoli l' esquena.*)

DESD. Torteltlo,
io me troppo indormiscatta,
Vól-lio fare una vacaina.

EMIL. Per dormire il tempo é bel-lo.

DESD. ¡Isaura! ¡Isaura!

EMIL. (*A parti.*) Ora apel-la
la sua amica di Valcarca
que mori sut-ta una barca
bianca come una candel-la.

DESD. Tu foisti tan infeliche
comme io. ¡Riposa in pache!
Quasi mi vedo capache
de ser molto piú feliche:
per che vólio acabar presto
di la vita; mi fa notza.
¡Salfumante!...

EMIL. Cuesta cotza,
fa minyona di servéquio.

DESD. ¡Si dal mondo ni ha un vagone.
EMIL. ¡Dio mio! ¡Cuánto tropel-lo!
compareche á un sol-lo tempo.
DESD. (*Trinquis fuora.*) ¡Cuál estrépito al balcone!
¡Cual é cuesto que io sento!
Dichi, parla... ¿no 'n contesti?
EMIL. (*Confutza.*) Alcuni cántari ó testi
que l' habrá trençatto il vento.
DESD. Tachi; non parlate piú,
que mi pesa la tua voche.
Sempre parlas troche á moche.
EMIL. ¿Que ío parlo dichi?
DESD. Tú.
Ora tocca presto il dúo (*Fochendo pélari il dito.*)
que ío vólio descansare.
EMIL. (*Aparti.*) Ya comenso á tremolare.
Ya obedisco. (*Alti.*)
DESD. Al cuarto túo.
EMIL. (*Aparti.*) Vólio anare di punteti
per obrire acuesta porta.
DESD. ¿Que fachiamo?
EMIL. Staba torta
la quiave...
DESD. Parti al momenti.

SCENA II

DESDÉMONA, di jenól-lio, dirige al cielo la següente pleghiera.

MUSICA

De calma, ó ciel nel sonno
per pocco la mie penne,
fa que 'l amatto benne,
mi venga á consolar.
Si vedi inconveniente
ó venga malamento,
non fassi complimento,
que io só dispensar.
Si é nulla la preghiera (*Si altza.*)
venga á pianjar al meno
á la tomba pel' seno

di qui ha saputo amar.
¡Pietá di me! que venga,
que venga il caro Otello,
con lui in casa il Tio-nello
bunyoli vam manjar.

PAROLA

Credo que il piu ben pensato,
será anare á dormi un rato.
(*Si disfá el capo.*)
¡Addio, addio, Otello stimato!
Il mio corpo stá cansato.

(La clarore d' un llampequi, entra per la finestra, seguito fa un truono, espantando á Desdémona que fa un critto e corre al letto per dormire, dexando anare la cortina, ma anti de tutto si senya é diche lo seguente:)

Per la senyale di la Santa Croche, di nostri enemiqui librano, Sinyor, Dio nostri, in il nome dal Padre, dal Figlio, é dal Spiritu Santi Amenti.

(Apagga il lume é si dexa anare sul letto.)

ESCENA III

OTELLO entrando per la porta segretta, tenendo in mano un lume di cocine é un punyale di pasta di manjare. Ratto di pausa é vigilando molto per tutti li raconi di la stanza.

OTEL. Al fin salvo só arribarto.
Ecomi giunto in la stanza
passán di llarqui per tutto
per no ser visto di cara.
Gratzia al amiqui mio Yago,
per lui la vita salvata
io tengo, é molto contenti
mi aportato in cuesta casa.
Riveder á la mia donna
io biosonyo, perque falsa,
perjura pel sua marito
ha siguto la «Barjaula.»
¡Oh, ¡per lei il mio punyale
que he comprato ora, di pasta,
servirá! Siette mol buonno
per fare passar la ganna.

L' he vedutto al paradore
di 'l gran forno di la piatza
di San Jaumi, ma un caleri
m' ha costatto, é una heina brabba
Il cilentzio que cui reina... (*Observa*)
¡Non si veddi una sola alma!...
¿Dondi stará cuesta genti?...
S' han pensato que io staba
molto llnnyi di Valenzia.
Desdémona s' enganyata.
¡Ah!... ¡tú ti creddi que só morto!...
Tú ti creddi... ¡Pastanagga!
¡Morto!... agafátti ben forti
¿Non vol caldo? cuatri tassa.
Ma non posso entretenermi
que tutto il tempo mi passa,
Apagueró il mio lumetto
perque il bratzio non la mata
si la veddo tanto bel-la (*L' apagga.*)
¿Di piú guapa, qui 'n fa un altra?
Vólio trovare la testa
di Desdémona é besarla. (*Palpando il letto.*)
¡Ah, tocco fusti, ora... il nasó
non lo troppo, tutto é galta.
¡Ah, ya Palpo il suo cabello! (*Li fa un baccio.*)
Astampatto cui la cara
un batzio acabo di farli.
Ora vollio assessinarla.
¡Come dnrmi, sempla il guixi! (*Llampequi.*)
Cuesti llampequi m' aspanta. (*Truona.*)
¡Sotta! que truona, micatzio! (*Saltando.*)

DESD. ¡Stimatto!... (*Sonya.*)
OTEL. ¡Oh, pastaradda!
¿State disperta? No sonya. (*Llampequi.*)
Il delirio que li passa
solo é il suo remordimiento. (*Truono forte.*)

DESD. ¡Oh! Dio mio!
OTEL. Desdichatta.
Desdémona. .
DESD. Otello mio
perdónami.
OTEL. ¡Perdon, falsa!

DESD. Non he stato may moneddi.
OTEL. Basta di parola, basta.
¿La tua concienza é trancuila?
DESD. ¿Perque?
OTEL. ¿Non estai confessata?
DESD. ¿Ma perque? io non capisco...
OTEL. ¿Non capiscas, desdichata?
T' abruma il remordimiento.
Tu morirai degollatta.
come una gallina...
DESD. Otello...
OTEL. Una pasión ingannata
tú sportata al tuo sposo.
DESD. ¿Non é vero lo que passa...
OTEL. «Desdémona» prega il cielo. (*Critto.*)
DESD. «No motejem, no, per ara»
que si dichi en catalani.
OTEL. Non parlati ora di Espanya.
Respondi 'l que io pregunti.
¿E il mocadore que falta?
DESD. Aspétate cui un instante...
tenesti una cana bianca.
OTEL. ¿Una cana di trenzilla?
DESD. No, un cabel-lo ¿veddi? (*Li mostra.*)
OTEL. Aparta.
Lo que volette é salvarti,
ma il castigo molto tarda.
Prepárati...
DESD. ¡Oh, caro Otello!
OTEL. T' habrá il chielo perdonata...
DESD. Caro...
OTEL. Caro ni baratto,
no mi entendo di paraula,
basta di orgui di ratjone
DESD. ¡Oh! ¡cual vista esparverata!
mi par que mi guipa un Leone.
OTEL. ¡Ah!
DESD. Me aterra la tua calma.
OTEL. A morire...
DESD. No; spetate
que di cuesto non escapa
ni una mosca; moriremo

cuando stará destinata
nostre morte.

OTEL. Donqui scolta.

DESD. Dichi donqui; parla, parla.

MUSICA

OTEL. Tú mai tradito.
DESD. Sonno inochente.
OTEL. Donna imprudente.
DESD. No m' insultar.
OTEL. Ma que 'l tuo capo
voi ferlo in sebbe.
DESD. T' enfitarebbe,
non ti 'l manjar.
OTEL. DESD. Di | compassione
non sonno } ingrata.
parlar
come una rata.
mi } voi matar.
ti

PAROLA

OTEL. Pensa bénne in il pecatto
que has comeso.
DESD. Perque t' ama
la tua donna ha fatto un crimen?
OTEL. Il tuo amor.. ¡oh, calla, calla!
per xò vol-lio io matarti.
Voi clavasti una enseradda.
¡Ah voi siette una embusteri.
Per seconda volta...
DESD. Accaba.
OTEL. Il mocadore que vol-lio
tú l' has dato á Cassio, falsa,
io l' hi vedutto in sua mano.
DESD. ¿Tú? no é vero.
OTEL. ¿No?
DESD. No.
OTEL. ¡Basta!
DESD. ¡Oh! que venga é acabatto
tú verró la cosa clara;

tutto será descoberto.
OTEL. ¡Tutto si! ¡Desventurata!
Il mio honore mi ha ofendutto;
cuesto espressó la sua lábbia.
DESD. Mentite· parta á trovarlo;
non parlará á la mia cara.
OTEL. S' acabatto di lei tutto;
la sua bocca ya non parla.
DESD. ¡Ah! infeliche di mé! ¡Ho morto!
OTEL. Vero: ha morto, é á la catxa
ya 's ficatto.
DESD. (*Piange.*) ¡L' han vendutto!
OTEL. ¿La tua penne mi mostri ara?
Il punyale va á tastare.
¡Infame! (*Correndo la coje per il bratzio.*)
DESD. ¡Mio Otello!
OTEL. ¡Calla!
DESD. Sollo un anyo, un giorno, una hora.
OTEL. No.
DESD. ¡Perdon, oh chielo!
OTEL. Basta.
DESD. ¡Assesini, matta donne!
¡Ah!
(Otello li spunta il punyale é la tira sul letto, deixando anarc la eortina.)
OTEL. Dio t' ágia perdonata.

SCENA IV

OTELLO, DESDÉMONA y EMILIA di fuora

OTEL. Cumpli il mio debere...
EMIL. Otello.
OTEL. (*Aparti.*) ¿Que fare?
EMIL. Laxatimi entrare.
OTEL. ¿E qui debbe serle?
¿Qui sei? (*Avichinandossi á la porta.*)
EMIL. Sonno Emilia.
OTEL. ¿Benne, que voletto?
EMIL. Entrare un ratetto
per fare barriglia.
OTEL. Non estammo di bromma
per venire á rire.

EMIL. Ti tengo que dire
á tu é la tua donna...
OTEL. Como un xay á mortó;
está degollata;
la vita acabatta...
EMIL. Otello.
OTEL. ¿Que scolto?
Il mondo infonsatto
io vollio vedere,
un llampi cuiguere
é tutto crematto.

(Vigila la cortina si stá benne, é apre la porta á Emilia. La cuale porta una candella ficatta in una botiglia di gasseosa.)

EMIL. Sinyor, il féretro
di Rodrigo é morte.
OTEL. ¡Oh, que mala sorte!
EMIL. Cassio vive...
DESD. ¡Ah! (*Di 'l letto.*)
OTEL. ¡Ecuesto!
EMIL. ¡Un critto! ¡Que miro! (*Apre la cortini.*)
OTEL. ¡Ah qui lei! ¡Un critto!
EMIL. Desdémona...
OTEL. Chitto. (*A Emilia.*)
DESD. Degollatta spiro...
EMIL. ¿Per cueste tossutto? (*Per Otello.*)
DESD. Solla m' hi matatto...
dile que l' hi amatto...
per lui he fetto tutto...
io fino inochente...
il pito 'm fa male...
EMIL. ¡Oh sorte fatale!
DESD. Io... muo... ro... (*Spira.*)
OTEL. ¡Serpente!
¿Que dichi? No é vero.
¡Oh, Judas l' inspira!
Stato la mia ira,
il mio core fiero.
EMIL. ¿Per que?
OTEL. Per que infiel-le
l' honore ha vendutto.
EMIL. ¿Qui lo dichi?
OTEL. Tutto

il mondo, é il fidel-le
tùo; il tùo sposso.
EMIL. ¡Ah! ¿què imaginasti
di lei? ¿non mirasti
que io non riposo
may al suo costatto?
¡L' has credutto! ¡Bestia!
OTEL. ¡Pe 'l sabi di Gretzia! (*Mano al punyalı.*)
EMIL. ¿E tu l' estimatto
has pogutto sere
d' una donna oneste
que has asessinato?
¡Favori! ¡Assesini! (*Crida á la porta.*)
OTEL. Tachi, baladriera.
Venite al darriera
tocando il violini.

SCENA V

DITTO, YAGO É CASSIO que si quedan á la porta

EMIL. ¿Yago, siete voi? venite
à tempo; entre sinyore,
io os acuso de impostore,
mira. (*Li mostra á Desdémona muorta.*)
CASSIO (*Ap.*) Ma renoy. (*Fugi al otro cantoni.*)
YAGO ¡Oh chielo!
cilencio. (*Ap. á Emilia.*)
EMIL. No; no sinyore. (*A Yago.*)
Yago guarda il mocadore (*A Otello.*)
lei estatto il tuo desvelo.
OTEL. ¿Que dichi? Parla... (*A Emilia.*)
YAGO (*A Emilia.*) No.
EMIL. (*A Yago.*) Si.
S' ha perdutto, l' he trobatto (*A Otello.*)
é poi al capo di un ratto
lo tenevi lei á cuin. (*Al limosneto.*)
OTEL. ¡Desdémona! ¡Oh que destini!
(La mia mano! ¡Mano impia!
¡Aima mia! ¡Sposa mia!

(Yago fa un cigarro di papelo.)

¡Io he sigutto il tuo assesini!

EMIL. Piange moro di cocina,
piange la morte al suo letto.
¡Maledetto, maledetto!
la tua morte s' avichina.
Dal cielo la maldicione
implacable ti persica.
Desdémona, tendra amicca. (*Va al letto.*)

OTEL. ¡Si «tramvia» la ratjone!
(Tropessi con Yago.)
¡Traidor! ¡Miserabili!
¡Yago! ¡Yago!

CASSIO (*Ap.*) ¿Qué locura!

OTEL. ¿T' has credutto per ventura
come il papa, infalibili?
¡Que muori chielo divini!
¡Que muori!

CASSIO Sí; muorirá.

OTEL. ¡Muorirsi! ¿E come será?

CASSIO Per la mano di 'l butxini.

OTEL. Ma spetate per Dio un pocco,
io visonyo ya que muora
molto più abiatto ancora.
¿Dichi presto, cap di coco?
¿Dichi, perque t' has venjato?
¡Oh! risponde cui 'l momento.)

YAGO Per cuesta orequia non sento. (*Fumando.*)

OTEL. ¿E per l' altra?

YAGO Es escusato
preguntarmi cosa alcuni
perqué mai, mai, diró niente.
La mia vita vi presento,
non é giorno di dejuni;
mátami desesperato.

OTEL. ¡Que il chielo non ti stermini!
Io vollio sere il buchini
per vederti spavilato.
(Li clava il punyali per la boca.)

YAGO ¡Ah, socorso, socor!!! (*Cadde muorto.*)

CASSIO ¡Sotta! (*Fa un salto.*)

OTEL. ¡Ah, di me, querido Cassio!

CASSIO Otéllo...

OTEL. Dami il tuo bratzio. (*S' abratzan.*
¡Oh, mi amiqui Cassio! scolta .
CASSIO ¿Que dirán di voi?
OTEL. ¿Di mé?
CASSIO Il pópolo Valenziano.
OTEL. ¡Ah si! ¡il pópolo villano!
Tremollo, non só per qué.

MUSICA

¡Ah, valore Otello fiero!
La mosca al naso ha pujatto.
Com il punyale spuntatto
vól-lio dar fin al guerriero.
Prendimi questa arma Cassio,
que pretendo io matarmi.
(Cassio s' avichina á Otello.)
Fuji, non vollio scaparmi.
contra mé caiga il mio bratzio,

(Passa il punyale pel col-lo é se le cadde la fulla. Il trotzo que li queda á la mano si 'l manja é cadde muorto d' apré d' habere fatto molti buladi Cassio al veder acuesto, prende la fulla é la tasta: Entra un llampi per la finestra é cadde muorto jiunto con Emilia.)

TALONI RÁPIDO


3 0112 117466323